

Lo spirito del Signore è sopra di me (...) e mi ha mandato per annunziare ai poveri un lieto messaggio, (...) per rimettere in libertà gli oppressi".

Questa parola di Gesù, ascoltata appena ora nella proclamazione del Vangelo, ha trovato una singolare attuazione nel ministero pastorale di don Alfredo Nesi fino agli ultimi suoi giorni. E' un fatto che don Nesi, nel novembre scorso, sia voluto ripartire da Firenze appena un po' ristabilito, sapendo che avrebbe rischiato la vita dal momento che il suo fisico non era più in grado di resistere. E così è stato. Aveva predisposto già per la sua sepoltura sul sagrato della chiesa parrocchiale. Questo suo consapevole atto finale riassume la sua vita, che è stata interamente attraversata da una "anima missionaria", mai venuta meno. E' questa una passione che ha plasmato la sua personalità indubbiamente eccezionale per doti e capacità, per creatività e per generosità.

Don Nesi entrò giovanissimo in Seminario traboccante di entusiasmo per i grandi ideali.

Così a lui, ventenne, in Seminario (29 agosto 1943) scriveva don Facibeni:

Carissimo figliuolo, grazie! La tua lettera mi ha arrecato grande conforto.

(...)

Se tu hai paura di diventare un sacerdote mediocre, è segno che tu non vuoi esserlo. Coltiva quindi questo tuo proposito. Medita molto il Vangelo, segui il fascino di Gesù! Dobbiamo stroncare il nostro io in modo che Gesù possa liberamente disporre di noi: tutto il nostro essere, la nostra mente, il nostro cuore, le nostre mani debbono essere i

Lascia all'Opera un campo missionario vasto e concreto nello spirito di don Facibeni

**Omelia dell'Arcivescovo di Firenze
MONS. ENNIO ANTONELLI
nella Messa di suffragio
di don Alfredo Nesi
che ha avuto luogo
in S. Stefano in Pane
Rifredi - Firenze
lunedì 17 febbraio**

vava gelosamente. In quegli anni di Rovezzano don Nesi allargò il suo apostolato al quartiere di San Frediano. In estate, il Villaggio Montano dell'Opera e la Casa di Metato, ambedue nella Foresta di Vallombrosa, furono punti di riferimento per tanti giovani e ragazze. Anche il mondo del lavoro, tramite amici sacerdoti cappellani o addirittura operai, fece parte della azione missionaria di don Nesi. Uno dei momenti più significativi fu quando - a seguito dei licenziamenti alle *Officine Galileo* - questi sacerdoti si strinsero attorno al Card. Elia Dalla Costa che volle, con loro, prendere posizione sulla sofferenza della gente. E' incredibile il concreto interessamento che, negli anni, don Nesi ha messo in opera per venire in aiuto ai disoccupati, ai senza casa, alle persone incapaci di risolvere da soli i propri problemi.

Nel 1958 morì don Facibeni. Don Nesi volle attuare una "promessa" che il *Padre* gli aveva fatto: "ti manderò a Roma a prendere la licenza in teologia". Nel 1961 don Nesi torna da Roma, licenziato in teologia dogmatica all'*Angelicum*, quando l'Opera vive già il suo nuovo "tempo": quello dopo la partenza di don Facibeni per il Paradiso.

L'Opera decide di rispondere all'invito dei Vescovi e così viene aperta la Parrocchia di Nostra Signora di Fatima in Corea (Livorno), a cui viene destinato don Nesi, che comincia il lavoro, abitando in un piccolo appartamento senza alcuna struttura parrocchiale. In 21 anni la Parrocchia si svilupperà nella sua completezza, edilizia e comunitaria. Nascerà anche il Villaggio Scolastico "Don Giulio Facibeni", una esperien-

za dei suoi strumenti: ovunque noi siamo e possiamo deve essere Lui che passa illuminando, confortando, salvando. Troppo confidiamo in noi, sui nostri programmi, nella nostra azione!

La vita si svolge in un breve giro di anni, ma ciascuno ha segnato il suo compito: non osservarlo è tradire la vita, tradire Dio!

Sentiamoci uniti nella lotta e nelle aspirazioni. Mi conforta tanto la certezza che non mancano giovinezze ansiose di bene. La Vergine SS.ma benedica tutti i tuoi santi desideri.

Voleva farsi missionario fra i *Padri Bianchi*, ma al momento della sua ordinazione dovette recarsi a Tosi di Vallombrosa, accolto dal Parroco (a cui restò legatissimo) per respirare "aria buona": mancavano allora i medicinali di oggi. Allora don Nesi si orientò ver-

so l'Opera di don Facibeni, dove c'erano tanti ragazzi e tanto bisogno di aiuto. Il *Padre* gli affidò la Villa Favard a Rovezzano, che aveva preso in affitto. In questa casa don Nesi impiantò una Scuola di Avviamento Industriale parificata e vari laboratori di produzione. Radunò un gruppo di insegnanti, capaci e motivati, che lo aiutarono a fare una scuola seria, adatta ai ragazzi che provenivano dalle esperienze più difficili, in quell'atmosfera di famiglia che tanto stava a cuore a don Facibeni. "Casa Serena" marcò certamente la vita di don Nesi, consacrando per sempre ad una missione educativa fra i ragazzi, missione "esigente" come egli era solito dire. I ragazzi gli restavano nel cuore: lo testimoniava un grande registro con nomi e fotografie che egli conser-

za originale concepita da don Nesi per riunire le forze scolastiche attorno ad un progetto concordato con il Ministero della Pubblica Istruzione, comprendente tutti i rami della scuola dell'obbligo.

Nel Villaggio don Nesi spese le sue migliori energie, seguendo personalmente la scuola perché fosse un mezzo valido di comunicazione e di educazione. Fu la sua maniera di interpretare il carisma di don Facibeni secondo cui è essenziale farsi strumenti dell'azione di Dio, servendosi dei mezzi a disposizione, perché appaiano i segni della Sua paternità in mezzo agli uomini. Interessanti furono anche due attività collaterali: gli "incontri di Corea", una santina nei vari anni, che ebbero il merito di far incontrare relatori e pubblico di diversa e anche opposta posizione culturale sui grandi temi dell'umanità in un clima di dialogo; e i "Quaderni di Corea", pubblicazioni alla portata di tutti dove venivano presentate esperienze scolastiche sotto il profilo dell'educazione.

Chi frequentò allora il quartiere Corea poté constatare l'atmosfera di fiducia e di familiarità che circolava nel quartiere, dove tante barriere erano cadute e il sacerdote poteva comunicare con la gente sapendo di essere creduto ed amato.

Nel 1982 terminava l'azione di don Nesi a Livorno. Egli avverte il bisogno di esprimere il suo sacerdozio in modo nuovo, meno

condizionato dalle esigenze che l'esperienza del Villaggio di Corea gli imponeva. Ciò avviene non senza una profonda sofferenza interiore. La ricerca di un campo più "missionario" si rivolge al Brasile, dove da molti anni lavora un suo carissimo amico, don Renzo Rossi, del quale ha curato la pubblicazione e la diffusione in Italia delle lettere circolari, documento di un'intensa esperienza umana e cristiana.

Nel 1987 in Card. Aloisio Lorscheider, Arcivescovo di Fortaleza, affida a don Nesi l'incarico della zona pastorale di Guadalaajara, nella periferia nord di Fortaleza. Don Nesi si mette al lavoro. Lo raggiunge don Riccardo Moretti dell'Opera. Ancora una volta don Nesi assume un "centro educativo" per bambini e ragazzi come strumento pastorale nella parrocchia. Nasce il Centro Socio-Educazionale-Sanitario *Madonnina del Grappa*. Nel Centro don Nesi esprime tutta la sua preoccupazione di curare la vita dei bambini, a cominciare dai più piccoli.

Il Centro si arricchisce di tutte quelle attività che possono sostenere la crescita umana integrale di tutte queste creature che provengono da situazioni di abbandono (malattie, denutrizioni, analfabetismo e abbandono della scuola, mancanza della famiglia, ...). Non è senza significato che la scuola di alfabetizzazione sia intitolata a DON LORENZO MILANI a grandi caratteri, per dire non solo la stretta amicizia che lo ha legato a lui, ma soprattutto la scoperta della scuola come via importantissima per la comunicazione del Vangelo e la promozione umana. E' da sottolineare questa passione di don Nesi per dare un futuro dignitoso e umano a tante creature. I risultati di questi anni sono impressionanti. Basti dire che il centro, ora, è frequentato da quasi mille bambini, ragazzi e giovani.

L'intento missionario di don Nesi è stato quello di preparare dei giovani nuovi, curati fin dalla più tenera età e portati ad una maturazione culturale e professionale che consentisse

loro di introdursi validamente nel mondo del lavoro e soprattutto di essere consapevoli della propria dignità di persone chiamate a vivere come figli di Dio. E questo come dono per i più poveri, per coloro che nessuno aiuta, a cui nessuno provvede; perché potessero sperimentare la "vigile e materna cura della Provvidenza Divina".

Don Nesi ha sempre confidato nella Provvidenza e a Lei si è affidato. Ha mantenuto i contatti con l'Opera ricevendone aiuto. Ma ha fatto conoscere anche a tanti amici sparsi ovunque il suo lavoro, informando sempre con grande apertura di cuore quali fossero le opere e gli impegni che doveva affrontare; e ricevendo in cambio una grande partecipazione e aiuti per integrare i contributi dell'Opera.

Egli ora lascia all'Opera un campo missionario, vasto e concreto, che certamente corrisponde allo spirito e al programma tracciato da don Facibeni. Il modo migliore per rimanere in comunione con lui e per aiutarlo nella purificazione oltre la

morte perché possa entrare nella pienezza

di quella gioia eterna è quello di proseguire la sua opera, raccogliendo la sua eredità spirituale e prolungando la sua vocazione di evangelizzazione e promozione umana.

"Lo Spirito del Signore è sopra di me (...) e mi ha mandato per annunziare ai poveri un lieto messaggio, (...) per rimettere in libertà gli oppressi".

